

2007 RECORD PER ROCHE

LE PREVISIONI INDICANO ANCHE UN BUON 2008 E UN DIVIDENDO IN CRESCITA FINO AL 2010. IN ITALIA FATTURATO 2007 A +9,1%

Un vero e proprio anno-record il 2007, soprattutto rispetto al 2006 per la Roche: +25% di utile netto (raggiunti 11,4 miliardi di franchi svizzeri) con un aumento di oltre un terzo del dividendo proposto, da 3,40 a 4,60 franchi. E non è una notizia da poco, considerando che sono 21 anni di seguito che il dividendo porta un segno positivo, e da 7 anni la crescita è a due cifre percentuali. Un poco meglio la divisione Pharma, che ha chiuso l'anno con un +11%, mentre la divisione Diagnostics si è fermata a +6%. Da segnalare, inoltre, l'acquisizione della Ventana Medical Systems (Usa) per 3,4 miliardi di dollari. Unico neo, l'atteso calo nelle vendite di Tamiflu (l'antivirale oseltamivir), in quanto al momento gli ordini ricevuti dai governi in previsione di una possibile pandemia influenzale sembrano, nella migliore delle ipotesi, orientati ad uno stallo.

I RISULTATI DI ROCHE ITALIA Nessun super-matrimonio in vista per la svizzera Roche. «Continuiamo sempre a valutare ogni opportunità di mercato per rafforzare entrambi i nostri business, sia farmaceutico che diagnostico. Ma non siamo interessati a mega-acquisizioni». È quanto afferma Franz B. Humer, presidente e CEO del colosso elvetico, intervenuto a Basilea alla presentazione dei risultati finanziari 2007 del gruppo. Rispondendo alle

domande dell'Adn Kronos, Humer ha ricordato che «le acquisizioni non si fanno tanto per spendere soldi o per diventare più grandi, ma per acquistare vantaggi strategici nel lungo termine e creare valore per gli azionisti». Humer, alla sua ultima Annual Media Conference nella doppia veste di presidente e CEO del gigante renano, all'inizio di marzo cederà il testimone di CEO a Severin Schwan, ora CEO di Roche Diagnostics. Ma veniamo ai numeri del bilancio finanziario annuale dell'azienda in Italia: nel 2007 Roche ha registrato nel nostro Paese un fatturato pari 1,26 miliardi di euro, in progressione del 9,1% rispetto al 2006. Le vendite della divisione Pharma sono state pari a 873,9 milioni di euro (+11,5% sul 2006), mentre quelle della divisione Diagnostics pari a 386 mln (+4,1%). Driver di crescita nel comparto farmaceutico - 1.303 dipendenti e una quota di mercato del 5,3% - si conferma Oncologia/Ematologia (vendite 2007 a 368,7 mln di euro), seguita dalle aree Reumatologia/Primary Care (241,5 mln) e Speciality Care (263,6 mln). Sul fronte diagnostico - 504 dipendenti e una quota di mercato del 23% - spiccano invece i business Diabete (131,3 mln di euro, +9% in linea con il mercato di riferimento) e Diagnostica professionale (246,4 mln, +1,8% contro il +1% del mercato di riferimento).

PREVISIONI PER IL 2008 L'amministratore delegato di Roche Italia Maurizio De Cicco non ha dubbi: «molto dipende da questo quadro di incertezza politica, perché anche questo settore ha bisogno di regole certe e politiche strutturali per crescere, svilupparsi ed essere attraente per gli investitori». Quest'anno Roche si attende le nuove indicazioni di Avastin (bevacizumab) per i tumori di seno, polmone e rene, l'arrivo di Mircera (metoprolol-tilengilolepoetina beta) contro l'anemia da insufficienza renale e un rafforzamento in area reumatologica.

Nasce Amgen-Dompé, nuova farmaceutica

L'OBIETTIVO È DIVENTARE IN ITALIA POLO DI RIFERIMENTO BIOTECNOLOGICO ED ENTRARE FRA LE PRIME 5 AZIENDE PER INVESTIMENTI IN RICERCA

Amgen-Dompé, neonata dalla collaborazione pluriennale dell'italiana Dompé con il colosso americano delle biotecnologie in campo medico, si presenta con questi numeri: oltre 8,5 milioni di euro investiti nella ricerca biotecnologica in medicina, 256 dipendenti di cui 50 ricercatori, collaborazioni con 300 centri ricerca, ospedali e università; 33 studi clinici all'attivo, 9 in fase II, di cui 3 su farmaci biologici in arrivo in Italia nei prossimi 3 anni. «Abbiamo creato un polo di innovazione biotecnologica per la medicina - ha detto all'ANSA il presidente della nuova società, Eugenio Aringhieri - che costituisce anche un'opportunità per il Paese: la nostra non vuole essere un'alleanza limitata alla commercializzazione di molecole studiate altrove, ma incrementeremo la ricerca nel Paese». Il segnale è che il settore Ricerca e Sviluppo di Amgen in Italia confluisce interamente in Amgen Dompé. Per il momento sono attive in Italia solo linee di ricerca di fase II e di fase III, «ma in futuro se ne attiveranno anche di fase I», mentre la fase pre-clinica resterà in America. Già per il 2008 la prospettiva è di incrementare gli investimenti da 8,5 a 10 milioni di euro, con l'obiettivo di diventare polo di riferimento nelle biotecnologie in Italia ed entrare fra le prime 5 aziende italiane per investimenti in ricerca. «La prima delle tre molecole a completare la fase di studio clinico in Italia», ha spiegato l'amministratore delegato Marco Renoldi, «è un anticorpo monoclonale per il tumore colorettale metastatico resistente che avrà la peculiarità di essere accompagnato da un biomarker predittivo, un test molecolare in grado di individuare la specifica sensibilità al farmaco del paziente».

Difficile fare una nuova azienda con una politica che rema contro

INTERVISTA A MASSIMO DI MARTINO, PRESIDENTE E AD DI ABIOTEN SPA «SONO OBBLIGATO AD ESSERE OTTIMISTA, PERCHÉ PER MANTENERE IL DIRITTO DI LAMENTARMI DEVO FARE LE COSE SUL SERIO»



Tutto nacque nel 1997, quando l'azienda farmaceutica Istituto Gentili fu acquisita dalla multinazionale americana Merck, Sharp & Dohme. «L'idea di dar vita ad una nuova azienda, l'Abioten Pharma SpA, è per dare nuovo impulso ad una tradizione di famiglia - sottolinea Massimo Di Martino, Presidente e Amministratore delegato dell'azienda pisana - che cominciava ad essere stanca, obsoleta culturalmente, concettualmente e anche azionalmente; ad un tale livello che si rischiava di farla uscire dal mercato non tanto dal punto di vista economico e finanziario quanto da quello strategico». Uno sforzo enorme per creare una realtà nuova, votata al tipo di mercato che a quei tempi si andava delineando «e nel quale oggi siamo dentro fino al collo».

Che significa per lei «realità nuova»?

Vuol dire che stiamo facendo uno sforzo enorme per anticipare gli orientamenti del mercato: e questo è stato fatto fin dall'inizio, tant'è che questi cambiamenti ci hanno coinvolto anche sotto il profilo economico: come può immaginare la fine del brevetto e l'entrata nel comparto dei farmaci generici del nostro prodotto di punta (oltre il 40% del fatturato) ci ha messo di fronte, a inizio 2007, ad un fatturato inferiore di 7 milioni rispetto all'esercizio 2006 e 7 milioni di euro in meno si sentono!

Una scelta controcorrente in un mercato, quello del farmaco, dove gli spazi per nuove iniziative sono sempre più ridotti e si assiste a continue fusioni e acquisizioni.

20 anni fa le logiche di mercato erano ben chiare: le multinazionali lanciavano prodotti tipo Blockbuster, uno ogni due anni, che avevano una redditività tale da coprire tutti i progetti che non andavano a buon fine. E questo assorbiva il rischio d'investimento in ricerca e allo stesso tempo permetteva di ammortizzare i costi.

E oggi il panorama è cambiato?

I bisogni delle grandi «patologie sociali» sono ampiamente soddisfatti, ed il nostro lavoro si è ristretto al miglioramento delle cure esistenti. Oggi, le nuove molecole non devono dimostrare la superiorità clinica verso semplice placebo, ma verso un farmaco già efficace, con aumento in maniera esponenziale dei costi e dei tempi di sviluppo, oltre che del rischio di fallimento anche in fase avanzata di sviluppo, con effetti devastanti sia sul piano economico che di immagine. Così, quella molecola su 10.000 che raggiunge il mercato, lo fa ad un costo altissimo e con un periodo di sfruttamento commerciale ridotto.

E come si colloca Abioten in questo nuovo contesto?

Siamo un'azienda nata per fare ricerca, con un forte know how di sviluppo e investiamo dove pensiamo ci siano ancora bisogni farmaceutici insoddisfatti: la nostra ricerca punta sul sistema nervoso centrale - abbiamo nuove molecole con attività ansiolitica e antidepressiva in

sviluppo sia in Italia che in Austria, già in fase clinica e dei progetti in fase pre-clinica per l'alzheimer - e sull'oncologia, con progetti che vanno dalla biotecnologia alla terapia cellulare per alcuni tipi di tumori. Siamo la prima azienda al mondo ad aver portato in clinica sull'uomo una terapia cellulare per il tumore da donatore universale: ci sono già dei protocolli, ma che prevedono però l'uso di cellule prelevate dal paziente, trattate e poi iniettate nuovamente nel paziente, mentre questa è una terapia da donatore universale ed è in fase clinica 2 sia in Italia che negli Stati Uniti.

Una voce fuori da un coro di generali lamentele...

Non scherziamo! Oggi in Italia è veramente difficile: la classe politica negli ultimi 15 anni ha sempre fatto solo dichiarazioni d'intenti sulla necessità di aumentare gli investimenti della ricerca in Italia, mentre rispetto agli altri Paesi europei lavoriamo in condizioni molto più difficili. In Francia, ad esempio, è previsto un sistema di credito d'imposta per gli investimenti in ricerca che arriva a un tetto di 16 milioni di euro l'anno. In Italia con la legge finanziaria del 2007 per la prima volta era stato ipotizzato un credito d'imposta con un tetto... di un milione e mezzo di euro, poco anche per i soli stipendi! E non dimentichiamo che dall'analisi dei bilanci in Italia risulta una pressione fiscale effettiva vicina al 75%; che abbiamo i costi dell'energia più alti che altrove, i costi delle assicurazioni più alte che in ogni altro Paese, e i prezzi dei farmaci più bassi mediamente di un 25%. Ci è stato detto che tutti gli investimenti in attività promozionali sono indeducibili ma che abbiamo l'obbligo di fare aggiornamento scientifico alla classe medica (indeducibile anche quello). Se è attività promozionale è indeducibile, ma se è aggiornamento scientifico e mi obblighi a farlo perché è indeducibile?

È quindi un problema di regole.

Con il cambiamento delle regole del gioco in corso noi abbiamo lasciato 20 milioni di euro sul terreno, abbiamo creato l'Abioten nel 1997 e nel 1998 abbiamo investito 40 milioni di euro nello stabilimento di Pisa. Tutto secondo i piani di ammortamento legittimi perché pensati sulla base delle leggi esistenti; nel 2001 abbiamo scoperto che i piani di ammortamento che avevamo fatto erano carta straccia, perché i provvedimenti «creativi» del Governo erano stati modificati. Il primo problema vero è che non ci sono regole precise e solide: anche negli altri Paesi vengono tagliati i prezzi, ma il governo annuncia il suo programma di riduzione operante nel triennio successivo, lo annunciano con il dovuto preavviso e le aziende in fase di budget per l'anno successivo si impegnano a strutturare gli investimenti su quello che sanno e che sarà un futuro «certo». Noi invece facciamo esattamente il contrario: facciamo il budget, apriamo il giornale e scopriamo che il Governo di turno ha deciso nuove disposizioni che snaturano il nostro budget. Così è troppo difficile: basti pensare che nel ranking della competitività mondiale figuriamo accanto al Botswana!

ORPEA. A Borgaro Torinese una nuova struttura per anziani

Una nuova Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani a Borgaro Torinese, nei dintorni di Torino, rafforza la presenza in Italia del Gruppo ORPEA (Euronext, ORP.PA), leader nel settore delle case di accoglienza per anziani non autosufficienti, con una presenza a livello europeo articolato in 213 residenze RSA e cliniche per circa 20 mila posti letto disposti in cinque Paesi Europei. La nuova Residenza RSA «Casamia Borgaro» dispone di 120 posti letto ed è attrezzata per offrire prestazioni sanitarie e socio assistenziali a persone autosufficienti, parzialmente o totalmente dipendenti, ma anche soggette a particolari patologie, disponendo al suo interno di un apposito «Nucleo Alzheimer». La nuova struttura si aggiunge alle altre Residenze già operanti o in fase di ristrutturazione in Italia, distribuite, oltre che nelle Marche, in Piemonte ad Asti, Nizza Monferrato e Torino, dove l'anno prossimo è prevista l'apertura di una nuova Residenza presso la sede dell'ex Istituto Richelmy dei Padri Salesiani,

che verrà integralmente ed opportunamente ristrutturato ed adattato. ORPEA S.A. è stata fondata in Francia dal dottor Jean-Claude Marian alla fine degli anni Ottanta e dal 2002 è stata ammessa alla quotazione presso la Borsa di Parigi. La società ha oltre 10.000 collaboratori, tra medici, personale infermieristico e altri operatori socio-sanitari. Con la nuova apertura italiana prosegue la sua espansione internazionale: complessivamente, il Gruppo Orpea dispone attualmente di 19.738 posti letto suddivisi in 213 Strutture tra Residenze RSA e Cliniche, secondo questa suddivisione geografica:

- In Francia, 16.368 posti letto articolati su 180 strutture
- In Spagna, 1.676 posti letto articolati su 16 strutture
- In Belgio, 835 posti letto articolati su 9 strutture
- In Italia, 784 posti letto articolati su 7 strutture
- In Svizzera, 75 posti letto in una struttura



Costruiamo fiducia, ogni giorno

Il nostro impegno si concentra su alcune specifiche patologie di grande rilievo sanitario e sociale. La nostra scelta per l'eccellenza, senza compromessi, ci ha spinti a operare nei confronti di malattie nelle quali abbiamo l'ambizione di rappresentare il riferimento più avanzato in termini di incisività della ricerca e di continuità dell'innovazione, ma soprattutto di qualità terapeutica e risultati clinici. Per noi la chiave del successo è un approccio altamente specialistico, già nella ricerca, affiancato da una collaborazione a tutto campo con la classe medica, l'università, l'ospedale, le istituzioni sanitarie e il mondo della cultura.

Per vincere, nel campo della salute, tante sfide sono ancora aperte: cerchiamo di fare la nostra parte operando da specialisti e costruendo ogni giorno risultati e fiducia.

Le nostre aree specialistiche sono l'epatite C, le dislipidemie, l'artrite reumatoide, la spondilite anchilosante, la psoriasi, le malattie infiammatorie croniche intestinali (colite ulcerosa e malattia di Crohn), i tumori solidi ed ematologici, le micosi invasive, le allergie respiratorie e cutanee, la medicina delle tossicodipendenze, la fertilità, la contraccezione, l'anestesiologia e la psichiatria.

Schering-Plough



Costruire salute

*L'impegno di Pfizer Italia
per migliorare la qualità della salute
e della vita delle persone.*

Medicina

Bisturi gentili e copri-cicatrici contro piaghe e ferite difficili

QUATTROMILA SPECIALISTI A CONGRESSO PER STUDIARE LE METODOLOGIE AVANZATE PER LA RIPARAZIONE DEI TESSUTI

DI **Andrea Sermonti**

È il Forum più grande mai realizzato in Italia di quanto c'è di meglio a disposizione per trattare ulcere, ferite difficili e cicatrici patologiche quello che si apre oggi a Roma. Un problema antico come il mondo che è però possibile affrontare con presidi e strumentazioni hi-tech, in centri specializzati come a casa. A parlarne saranno oltre quattromila medici e chirurghi afferenti ad una cinquantina di società scientifiche e infermieri specializzati, proprio a sottolineare la trasversalità delle discipline interessate alla cura delle ferite difficili, delle ulcere da decubito e delle cicatrici. Temi, purtroppo, sempre più all'ordine del giorno se non altro per il numero crescente di persone anziane. È questo il 2° congresso nazionale di Corte (la Conferenza Italiana per lo Studio e la Ricerca sulle ulcere, piaghe, ferite e la riparazione tissutale), un'associazione scientifica che ha lo scopo di contribuire allo sviluppo scientifico e tecnico nel campo del trattamento delle perdite di sostanza e della riparazione dei tessuti, di diffondere e promuovere le conoscenze scientifiche nelle diverse specialità di base, mediche e chirurgiche ad essa interessate, di promuovere l'insegnamento e l'aggiornamento in materia. Obiettivo del congresso: fornire ai partecipanti le nozioni elementari e gli aggiornamenti su tutte le metodologie avanzate nella diagnosi e terapia delle ulcere cutanee e nelle ricerche relative alle cellule staminali. «Le ferite si possono medicare con acqua e sapone», afferma il professor Nicolò Scuderi, presidente del congresso, «oppure con medicazioni tecnologiche, sicuramente più costose all'inizio ma in grado di portare a guarigione in tempi più rapidi e con minor carico di sofferenza per il paziente e chi lo assiste». Corte, cui aderiscono oltre 50 società scientifiche nazionali, si propone infatti come organo di riferimento per l'inquadramento nosologico e la standardizzazione dei protocolli di ricerca in tutto il settore della patologia della riparazione tissutale, comprendendo non solo le ulcere ma

anche le ferite difficili e le piaghe. Molte le novità per il trattamento di questi fastidiosi problemi per i pazienti, da quelli estetici a quelli ben più gravi delle piaghe da decubito o delle ferite particolarmente difficili.

Un nuovo bisturi Al Corte viene presentato, in anteprima assoluta per un congresso di chirurgia plastica italiana, un nuovo bisturi ad ultrasuoni. Si tratta di uno strumento «gentile», sia perché agisce rispettando i tessuti, senza bruciarli, sia perché non utilizza l'energia elettrica, ma solo quella meccanica a velocità ultrasonica. Una caratteristica che lo rende estremamente preciso. Il bisturi, presenta altri importanti vantaggi, sia per il chirurgo che per il paziente: è monouso, riduce il dolore post-operatorio e favorisce la coagulazione del sangue, proprio in virtù dell'azione leggera sui tessuti che incide. Per questo è particolarmente adatto all'impiego in chirurgia plastica.

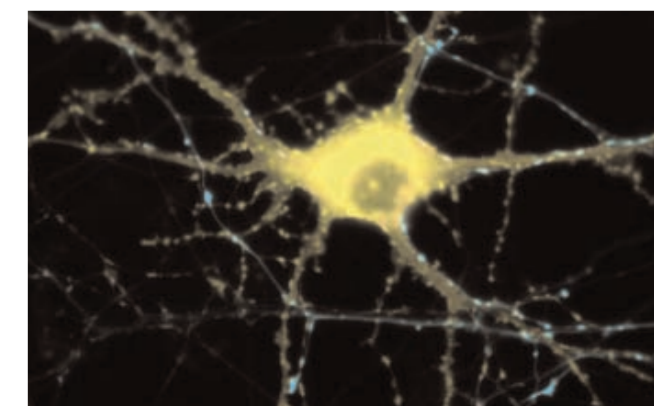
Il nascondi-cicatrici È un liquido a base di cianoacrilati che viene applicato localmente sulla cicatrice dopo la rimozione dei punti di sutura, con lo scopo di alleviare la tensione sui bordi della cicatrice stessa e di prevenirne l'ipertrofia. La particolare composizione permette al prodotto di indurirsi nel momento in cui viene applicato su ferite chirurgiche o su cicatrici patologiche, creando giunzioni chimicamente indotte molto forti. La forza massima si ottiene dopo 5-20 ore, e nella zona interessata si crea quindi una calotta protettiva meccanica rigida, in grado di garantire un microambiente favorevole per la cicatrizzazione, e per il miglioramento estetico della cicatrice. Uno studio condotto presso il Dipartimento di Malattie Cutanee, Veneree e Chirurgia Plastica dell'Università La Sapienza di Roma su cicatrici normali e patologiche, ne ha dimostrato la validità sia a scopo profilattico sia terapeutico nei confronti della cicatrizzazione patologica. ■

Se i neuroni scaricano epilessia

L'IMPREVEDIBILITÀ DELLE CRISI, CONOSCKERLE SOLO PER VOCE DEI PRESENTI E LA NECESSITÀ DI TRATTAMENTI PROLUNGATI PROVOCANO FRAGILITÀ E PAURA

Un esercito di oltre 400 mila persone, cui ogni anno se ne aggiungono circa altre 20 mila. Sono i pazienti epilettici, affetti da quella che rimane ancora oggi una patologia sommersa e carica di pregiudizi, un disturbo del sistema nervoso centrale caratterizzato da crisi improvvise. L'origine di queste crisi risiede nell'attività elettrica anomala delle cellule nervose, i neuroni, che producono le scariche cosiddette epilettiche. Per far luce su questa patologia e sensibilizzare la comunità scientifica intorno ai nuovi progressi terapeutici i maggiori esperti si sono dati appuntamento al simposio I-KARE 2008-La gestione del paziente con epilessia di nuova diagnosi. «L'epilessia è una patologia cronica», spiega la professoressa Maria Paola Canevini, neurologa del San Paolo di Milano, «che può colpire in qualsiasi momento della vita, anche se le manifestazioni più frequenti sono in età infantile e negli anziani, che richiedono accuratezza diagnostica e terapie adeguate». Un importante contributo arriva dagli incentivi forniti dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti per lo sviluppo di nuove terapie per le malattie rare, che hanno spinto diverse aziende farmaceutiche a investire risorse nello sviluppo di nuove cure contro le forme più serie di epilessia. «L'obiettivo della terapia antiepilettica», sostiene il professor Gaetano Zaccara, respon-

sabile dell'Unità di Neurologia dell'Ospedale Palagi di Firenze, «è impedire l'insorgere delle crisi, limitando il numero di eventi avversi, ma si sta aprendo uno scenario nuovo in cui, prima di iniziare una cura, alcuni test ci potranno indicare quale rischio corriamo di avere determinati effetti collaterali e la selezione del farmaco sarà orientata anche da valutazioni di questo tipo». Oggi, grazie ai farmaci antiepilettici, che agiscono limitando l'attività elettrica delle cellule nervose, è possibile migliorare le condizioni di vita in una percentuale sempre maggiore di pazienti, circa il 70% sia di adulti che di bambini. Tra questi, particolare attenzione va posta agli antiepilettici di seconda generazione, come il levetiracetam, che offrono migliore tollerabilità, efficacia su uno spettro più ampio di sindromi epilettiche e un numero ridotto di interazioni con altri farmaci. ■



«Cuore matto» tibetano

UN LIVELLO DI IPERTESI INATTESO, CONSIDERATA LA GIOVANE ETÀ MEDIA DI COLORO CHE SI SONO SOTTOPOSTI AL CONTROLLO MEDICO ANCHE SULLE MONTAGNE DELL'HIMALAYA

DI **Carlotta Clerici**



Per noi profani può suonare come una novità, ma... anche nella popolazione di origine tibetana le malattie cardiovascolari sono in aumento! Certo, i dati epidemiologici non sono il massimo dell'attendibilità, ma sembra che questo dipenda dal cambiamento delle abitudini di vita. Nel marzo del 2007 il dottor Tsetan Derji Sadutshang, direttore medico del Delek Tibetan Hospital di Dharamsala (1.900 metri di altitudine circa), la città indiana che ospita i profughi tibetani in fuga dal Tibet cinese, ha inviato una lettera in Italia chiedendo ai responsabili del Progetto Cardiolab, per la misurazione del rischio cardio-cerebrovascolare, di organizzare uno screening nel suo ospedale. Bayer, sponsor di Cardiolab in Italia, ha abbracciato la proposta, invitando a partecipare all'esperienza, in qualità di volontari, un gruppo di medici di famiglia di Rimini, i primi a partecipare a Cardiolab in Italia e già esperti nella gestione degli ambulatori in piazza. Tra di essi anche il dottor Geo Agostini, presidente dell'Ordine dei Medici di Rimini, che ha confermato come la città romagnola avesse una lunga tradizione di collaborazione con la città di Dharamsala e con il Delek Hospital: «Basti pensare che il Dalai Lama è cittadino onorario di Rimini», ha sottolineato Agostini, «e che da qui sono già partite per la città indiana ben due ambulanze offerte dalle istituzioni locali o da organizzazioni benefiche».

La missione in Tibet Durante la permanenza alle pendici dell'Himalaya, i medici di famiglia italiani hanno visitato quasi 800 persone: nell'86% dei casi erano cittadini comuni, nel restante 14% monaci buddisti. Il 36% di coloro che si sono fatti visitare era di età inferiore ai 35 anni e metà del campione era costituito da donne. Nonostante questo profilo apparente-

mente favorevole (monaci, giovani e donne hanno in generale un basso profilo di rischio), il 34% di essi dichiara di aver avuto un precedente episodio cardiovascolare, pur essendo molto bassa la percentuale di diabetici.

Tra i fattori di rischio sovrappeso, ipertensione, fumo e stress: i due problemi principali riguardano lo stress (probabilmente legato alla condizione di profughi) e il sovrappeso, che riguarda ben un soggetto su tre. In generale si è riscontrato un livello di ipertesi superiore a quello atteso, considerando anche la giovane età media di coloro che si sono presentati all'esame. Tra le ragioni vi potrebbe essere anche un fattore genetico. Il dottor Sadutshang ha chiesto quindi di poter replicare l'iniziativa Cardiolab a Dharamsala bassa, una cittadina a circa 1.500 metri di altezza abitata da popolazioni di origine indiana e quindi geneticamente diversa dal gruppo di Dharamsala alta, formato essenzialmente da profughi tibetani, giunti fin qui a piedi dopo aver attraversato l'Himalaya con un viaggio che spesso richiede anche 30 giorni. Tra le iniziative future, gestite anche grazie alla partnership con la sezione riminese dell'Associazione Italia-Tibet, anche un progetto di telemedicina: l'Unità operativa dell'Ospedale degli Infermi di Rimini, diretta dal dottor Giancarlo Piovaccari, si è resa disponibile a referitare a distanza gli elettrocardiogrammi eseguiti presso il Delek Hospital, dal momento che in tutta la regione indiana intorno a Dharamsala c'è carenza di specialisti in cardiologia. ■

Dermatiti allergiche, è oggi possibile scegliere cosmetici su misura

Uno dei problemi della medicina oggi più emergente sono le dermatiti da contatto: una patologia che è divenuta estremamente frequente, sia nella varietà professionale (strettamente legata all'ambiente di lavoro) sia extraprofessionale, e che rappresenta oltre il 50% delle dermatiti, ovvero delle malattie cutanee infiammatorie. Tra essi le dermatiti da cosmetici sono complesse e delicate e riguardano moltissime persone, in particolare le donne. Una soluzione moderna ed efficace a tale problema è emersa dal Congresso di Modena della Società Italiana di Dermatologia allergologica professionale e ambientale (SIDAPA). Come riferito dal suo presidente, il professor Fabio Ayala, direttore della Clinica Dermatologica dell'Università Federico II di Napoli, la SIDAPA ha messo a punto un apposito prontuario, attraverso il quale i pazienti con dermatiti da cosmetici possono scegliere, su indicazione dello specialista dermatologo, quei prodotti in commercio che permettano loro di evitare i componenti ai quali sono divenuti allergici. Come sottolineato dal professor Ayala, per la prima volta in Italia, e presumibilmente in Europa, le persone allergiche ai cosmetici possono ricorrere, per evitare guai, ad un'arma pratica e semplice. ■

Al Darwin Day riflettori sulla vita prenatale

LE CELEBRAZIONI IN ONORE DEL PADRE DELL'EVOLUZIONISMO HANNO AVUTO ORIGINE NEL MONDO ANGLOSASSONE DALLA METÀ DEGLI ANNI NOVANTA. MA ORMAI DA QUATTRO ANNI ANCHE IN ITALIA SI ORGANIZZANO CONFERENZE, INCONTRI E DIBATTITI PER DIVULGARE LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE NATURALE E, PIÙ IN GENERALE, PER PARLARE DEL VALORE DELLA SCIENZA NELLA SOCIETÀ. GLI EVENTI SI SONO MOLTIPLICATI DI ANNO IN ANNO ANCHE IN VISTA DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DARWIN E DEI 150 ANNI DELLA PUBBLICAZIONE DELL'ORIGINE DELLA SPECIE, CHE SI CELEBRERÀ NEL 2009

L'evoluzione biologica ha dotato feto e placenta di meccanismi molecolari che regolano lo sviluppo in funzione dell'ambiente, per consentire al feto di «prevedere» che cosa troverà fuori dall'utero materno. Soprattutto per quanto riguarda la disponibilità di cibo. Sì, perché il processo di adattamento dell'essere umano al mondo esterno, grazie alle informazioni che la mamma gli dà attraverso la placenta, ha inizio prestissimo, fin dalle prime settimane di gestazione. Lo stile di vita della mamma, insomma, dà al feto tutte le informazioni sull'ambiente che lo accoglierà alla nascita. Una teoria che si inquadra nei più generali sviluppi dell'evoluzionismo applicato alla ricerca medico-scientifica. È questa la teoria esposta da Mark Hanson, studioso di fisiologia dello sviluppo e medicina fetale della Southampton University, illustrata nell'incontro «Medicina in evoluzione», organizzato a Roma dalla Fondazione Sigma-Tau presso la Casa del Cinema del Comune di Roma a Villa Borghese in collaborazione con la rivista *Darwin* e con il Master di Scienze della vita nel giornalismo e nei rapporti politico-istituzionali dell'Università La Sapienza di Roma per celebrare il «Darwin Day 2008».



e di ansia, che sono indubbiamente adattative dal punto di vista evolutivo, nel senso che favoriscono diversi aspetti della socializzazione umana, possono assumere forme patologiche e gravemente debilitanti. E quali sono i fattori ambientali che aumentano il rischio di stati depressivi patologici.

Il cancro, problema del secolo

Negli ultimi due decenni l'oncologia ha trovato nel paradigma darwiniano dell'estremamente adattativa, per selezione, un modello euristico estremamente potente per riorganizzare l'imponente messe di dati sperimentali e clinici.

La straordinaria capacità dei tumori di progredire verso una crescente malignità e invasività a spese dell'ospite, eludendo non solo le difese dell'organismo ma anche i trattamenti medici, dipende da meccanismi di natura evolutiva, che entrano in gioco a causa della perdita del controllo genetico sulla replicazione cellulare. Secondo Gianfranco Peluso professore all'Università di Napoli, le implicazioni che ne derivano dal punto di vista delle strategie di prevenzione e trattamento del cancro sono di grande rilevanza, e prospettano un cambiamento storico nella filosofia della cura. ■

DI **Stefano Bianco**

Giovani in gara contro la velocità

RIPARTE LA CAMPAGNA D'INFORMAZIONE PER DIFFONDERE TRA I GIOVANI LA CULTURA DELLA GUIDA RESPONSABILE



Correre sì, ma solo sulla pista. È questo il messaggio su cui si basa la campagna di comunicazione sociale Fast On Track, NOT on Road! a favore della guida sicura promossa da Bayer per lo sport - marchio creato alcuni anni fa dal Gruppo chimico-farmaceutico per sostenere lo sport giovanile in Italia - e il team italiano - protagonista rivelazione della

categoria Gp2 Series-Trident Racing. Lo scopo principale di questa campagna è insegnare ai ragazzi, attraverso la pratica diretta, la sostanziale differenza che passa tra correre in pista e guidare su strada. Il progetto risulta originale per l'innovativa strategia di comunicazione propositiva, ideata per arrivare ai più giovani, incentrata soprattutto sull'educazione e sulla conoscenza piuttosto che sulla consueta "sottolineatura" delle tragiche conseguenze causate da una guida irresponsabile. Scegliere dei giovanissimi piloti come testimonial per il rispetto delle norme di sicurezza

stradali, potrebbe essere infatti una chiave d'accesso nuova per far comprendere ai loro coetanei come un professionista del volante, consapevole e responsabile, sappia riservare alla pista e alle competizioni sportive la sua naturale inclinazione e passione per l'alta velocità. Per rendere ancora più significativa questa esperienza l'iniziativa si avvale della collaborazione di Aci-Sara di Vallelunga - centro di guida sicura dotato di attrezzature tecnologicamente all'avanguardia fra le quali una pista di aquaplaning e un impianto per riprodurre la nebbia artificialmente - che metterà in palio, tramite un concorso, 12 corsi in cui verranno insegnate le più avanzate tecniche per migliorare la guida non solo di macchine, ma anche di motociclette, camion e ogni altro tipo di mezzo. Per promuovere il concorso saranno inoltre realizzati mezzo milione di adesivi e cartoline con il logo ufficiale Fast On Track, NOT on Road!, che verranno distribuiti in occasione delle prossime gare di Gp2 e nelle città di Milano e Roma in 1.200 locali pubblici frequentati principalmente da giovani. **C.C.** ■

LIBRI

Quando le parole di un bambino fanno felice un altro bambino

Fabrizio Cerusico, ginecologo romano e presidente dell'Associazione Onlus «La nuvola nella valigia», ha ideato e curato *Le parole di un bambino fanno felice un altro bambino*, una raccolta di aneddoti, parole e pensieri di bambini edita da Eurilink con la collaborazione della professoressa Raffaella Albanese della Link Cam-

pus University di Malta e con la prefazione di Luca Giurato. Questa iniziativa, cui hanno aderito personaggi come Raoul Bova e Luciano Spalletti, ha già devoluto un'automobile per trasportare ragazzi malati di cancro all'associazione Andrea Tudisco e beneficiato con una somma consistente la casa famiglia Casetta Lau-

retana di Padre Renzo Campetella. L'obiettivo futuro è quello di aiutare con la vendita del libro altre associazioni Onlus che si occupano di bambini o adolescenti in difficoltà. Il libro è già in vendita. Per informazioni potete scrivere a: info@lanuovolanellavaligia.org.



Intervista col disabile. Testimonianze di una diversa condizione umana

Un volume di Minnie Luongo, giornalista e comunicatrice scientifica che si occupa di salute & non profit e di Antonio Giuseppe Malafarina, esperto di disabilità ed egli stesso disabile. L'obiettivo è informare il lettore in maniera chiara e non superficiale sul che cosa sia oggi la disabilità nel nostro Paese, evidenziando che quando tecno-

logia e società concorrono perfettamente a svolgere i propri ruoli in materia di disabilità, come nello sport, il disabile riesce a vivere correttamente la propria condizione umana. Il libro contiene una rassegna di contributi di personaggi autorevoli che raccontano la disabilità dal loro punto di vista: Gae Aulenti, Franco Bompreszi, Paola

Bucciarelli, Flavio Caroli, Dario Casini, Davide Cervellini, Franco Di Mare, Pino Farinotti, Aldo Grasso, Ladri di Carrozze, Angelo Mantovani, Walter Passerini, Adriano Pessina, Giuseppe Remuzzi, Marco Rossi, Angelo Vescovi (Franco Angeli, Self-Help).

